

Terremoto, la scuola riprenderà nei container

● Il presidente della Regione Errani ha promesso che in autunno circa 160 istituti saranno agibili. ● Bando di gara europeo per le strutture provvisorie. Sono 219 gli edifici scolastici lesionati

GIULIA GENTILE
ggentile@unita.it

A Finale Emilia, in provincia di Modena, dove il terremoto ha picchiato duro dalla prima scossa del 20 maggio, hanno fatto l'en-plein: su otto istituti, dalle materne alle superiori, otto sono inagibili. «Siamo messi bene» ironizza amaro il sindaco, Fernando Ferioli. A Cavezzo, sempre nel Modenese, quasi l'80% degli edifici è stato distrutto dalle continue scosse. E su tre plessi scolastici, si conta di rimetterne in piedi per settembre uno, le medie. A Mirandola, poi, gli alunni delle superiori si mettono l'anima in pace: tutti verranno trasferiti, e «almeno per cinque anni», ipotizza l'assessore comunale alla Scuola Lara Cavicchioli - in strutture mobili, nell'area intorno alla piscina comunale.

Parla di migliaia di studenti che, a settembre, riprenderanno le lezioni non più nel banco cui si erano affezionati, il viaggio fra gli istituti scolastici della «bassa» ancora morsa dalle scosse di terremoto. Sei, ma «appena» sopra il secondo grado della scala Richter, le «botte» registrate nella notte fra giovedì e ieri dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Mentre alle 10,59 di ieri mattina la terra ha ballato più forte, con magnitudo 3,6, nel Modenese, ed epicentro a Finale Emilia.

NUOVI SOPRALLUOGHI

Giovedì sera, dopo aver riunito nuovamente attorno ad un tavolo i 57 sindaci delle tre province colpite dal sisma - Bologna, Ferrara e Modena - il governatore e commissario straordinario per il post-terremoto Vasco Errani ha promesso che, in autunno, almeno 161 istituti riapriranno regolarmente i battenti nelle loro «case» storiche. Ma nel weekend i primi cittadini faranno un nuovo sopralluogo fra gli immobili sani, quelli lesionati, e quelli quasi sicura-

mente da abbattere. «Ci siamo presi l'impegno di comunicare al governatore, entro martedì, quali scuole pensiamo di essere in grado di riaprire a settembre, e quali no - spiega il sindaco di Crevalcore, la cittadina del Bolognese più bombardata dalle scosse, Claudio Brogna -. Abbiamo tutte le intenzioni di stare «dalla parte dei bottoni», di guardare innanzi tutto alla sicurezza. Ma se i soldi che verranno stanziati per le scuole saranno «x», meno ne spendiamo per delle situazioni provvisorie come i container e meglio è».

INAGIBILI

Inevitabile, però, che in alcune realtà le «strutture mobili», come preferisce chiamarle l'assessore alla scuola di Cento (Fe) Maria Antonella Rolfini, andranno messe, e alla svelta, «perché settembre ormai è già qua». Per questo, la Regione metterà in campo un bando di gara europeo per acquistare container resistenti al caldo e al freddo, e adatti ad ospitare anche per lungo tempo dai bimbi più piccoli agli adolescenti, in tutti i centri in cui ce ne sarà necessità. «Abbiamo già approntato un piano per consentire a Comuni e Province di rimettere in ordine le scuole parzialmente inagibili - chiarisce l'assessore regionale alla Scuola, Patrizio Bianchi -, poi il commissario straordinario Errani farà un bando per gli interventi straordinari: dal 21 maggio abbiamo la mappa della situazione delle scuole, aula per aula e palestra per palestra. Ma ad ogni scossa forte abbiamo dovuto riaggiornarla». E dai 63 istituti inagibili del 21 maggio si è arrivati ai 219 di oggi. Anche nel campo dell'edilizia scolastica, precisa Bianchi, l'obiettivo sarà comunque ricostruire nel modo «il più trasparente possibile», soprattutto contro le infiltrazioni mafiose. «Abbiamo studiato i casi precedenti, dal Friuli all'Abruzzo - chiosa l'assessore - e fatto tesoro di tutto questo. Ce la faremo».



I danni causati dal terremoto a Cavezzo di Modena FOTO SALVATORE CAVALLI/TM NEWS-INFOPHOTO

LA SENTENZA DIAZ IL 5 LUGLIO

La Cassazione rimanda. I parenti: vergogna

Non sono bastate cinque giornate di udienza per concludere, in Cassazione, il processo a 25 agenti e funzionari della polizia accusati del pestaggio e dell'arresto illegale dei 93 no-global ospitati nella scuola Diaz durante il G8 di Genova del luglio 2001, quando la città fu devastata dai black-bloc e lo studente Carlo Giuliani fu ucciso. È stato il protrarsi delle arringhe degli avvocati difensori - più volte entrati in

rotta di collisione con il presidente della Quinta sezione penale Giuliana Ferrua - a determinare lo slittamento suscitando la protesta delle vittime di quella notte di sangue. «Aspettiamo giustizia da undici anni ed è una vergogna che ci sia una durata del genere», ha detto Enrica Bartesaghi, presidente del «Comitato verità e giustizia per Genova», madre di Sara picchiata quando aveva 20 anni.

Acqua pubblica Un milione di firme per una legge europea

J.B.
ROMA

Dal primo di aprile è entrato in funzione uno strumento di partecipazione democratica dell'Unione Europea. L'acronimo, Ice, sta per iniziativa dei cittadini europei, i quali possono proporre alla Commissione un'iniziativa legislativa, raccogliendo un minimo di un milione di firme in sette paesi dell'Unione. E la prima iniziativa l'ha decisa la Federazione sindacale europea dei servizi pubblici e riguarda l'acqua intesa come diritto umano. In Italia l'appello del sindacato europeo è stato accolto dalla Funzione pubblica Cgil e dal Forum per l'acqua che ha promosso il referendum dello scorso anno. Spiega Rosa Pavanelli, vicepresidente del sindacato europeo, che la partecipazione del Forum al livello europeo «è stata una novità significativa». L'obiettivo della mobilitazione, «che punta a raccogliere molto più del milione di firme», è l'accesso all'acqua e agli standard igienico-sanitari previsti dalle Nazioni Unite, per tutti i cittadini, sottraendo l'acqua alle regole del mercato interno e anche «agli accordi bilaterali». C'è stato, ad esempio, un accordo per la privatizzazione fra Europa e Canada ma la mobilitazione congiunta con i sindacati canadesi ha fatto sì che, ora, a Rio+20, il governo canadese stia rivedendo la propria posizione. E all'iniziativa per l'acqua pubblica hanno aderito, oltre ai 27 paesi per l'acqua pubblica, anche i movimenti di Russia, Croazia, Turchia, Norvegia.

La raccolta di firme deve servire come forma di pressione per modificare la celebre lettera di Trichet in cui si indica la privatizzazione dei servizi pubblici come una delle misure di rigore necessarie. In realtà, sostiene, Rosa Pavanelli, «È una frottole che per l'acqua il servizio pubblico sia più oneroso di quello privato. Lo dimostra l'esperienza di Parigi dove le tariffe, dopo la pubblicizzazione del 2009, sono scese del 30 per cento». Motivo di speranza per il movimento è che il sindaco di Nantes, che si è battuto per l'acqua pubblica, sia oggi primo ministro francese. In Spagna c'è appena stato il referendum vinto contro la privatizzazione del canale Isabella a Madrid, in Italia «abbiamo il sostegno di sindaci come De Magistris a Napoli».

La raccolta di firme si accompagnerà, nell'arco dell'anno, con un calendario di manifestazioni che si svolgeranno in tutti i paesi aderenti. La prima si svolgerà il 21 giugno e si chiama «Giornata delle fontane».

Insegnante di ginnastica a capo dell'Istituto di geofisica

JOLANDA BUFALINI

Il curriculum si è premurato di diffonderlo l'Anpri, Associazione nazionale professionale per la ricerca: «Il dott. Massimo Ghilardi, laureato in Scienze Motorie all'Isef dell'Università Cattolica di Brescia ed in Sociologia Politica e delle Istituzioni presso l'Università di Urbino, nonché iscritto all'albo dei Promotori Finanziari e attualmente dirigente ministeriale al Miur (ivi chiamato dalla sua conterranea Maria Stella Gelmini), sarà il prossimo Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv)». Per concludere con un commento gelido: «Il Cda dell'Ingv, pur non all'unanimità, ha evidentemente trovato interessante tale curri-



Massimo Ghilardi FOTO ANSA

culum forse perché porterà all'Ente nuove competenze finora mancanti».

Ex carabiniere ed ex consigliere comunale Pdl a Brescia, Massimo Ghilardi, 45 anni, era arrivato a Roma, al Ministero dell'Istruzione, università e ricerca, chiamato dal ministro Maria Stella Gelmini, dove è stato fino a qualche giorno fa dirigente di seconda fascia.

Le perplessità che la nomina ha suscitato hanno alimentato i commenti su twitter, i più cattivi hanno fatto riferimento alla laurea in scienze motorie: «Per allenarsi a correre in caso di terremoto», oppure: «dalle scienze motorie ai moti sussultori». I commenti più politici hanno ipotizzato che il ministro Profumo sperasse di piazzarlo altrove, allontanandolo dal ministero, tanto che il nome di Ghilardi era circolato per lo

stesso incarico al Cnr. Ma al ministero negano recisamente: «Il ministro è impegnato su tutt'altre questioni, dal pacchetto merito, al sisma, al plico telematico per la maturità, ed è in partenza per la Cina». E l'ufficio stampa di viale Trastevere rinvia al Cda dell'Ingv, la scelta si è compiuta lì. In effetti il presidente dell'Istituto rivendica a sé la scelta: «Il ruolo di direttore generale di un ente di ricerca è una funzione chiave per lo sviluppo dell'Ente e per garantirne l'operatività - spiega Stefano Gresta - Il dottor Ghilardi, attualmente è dirigente degli Uffici II e III presso la Direzione Generale del Miur dove si contraddistingue per l'efficacia e l'incisività del suo lavoro. Nelle sue funzioni, il dottor Ghilardi, ha avuto modo di proficuamente interagire con continuità, in questi mesi, col Pre-

sidente e con altri componenti del Cda dell'Ingv. La proposta del Presidente si è pertanto basata, oltre che sul curriculum, anche sulle più che positive valutazioni espresse da funzionari Miur e presidenti di altri enti di ricerca».

Dunque la carriera politicamente targata del giovane dirigente non c'entra nulla, conta invece la capacità manageriale che, evidentemente, difetta agli scienziati. Eppure, la gestione finanziaria dell'Ingv (gestione precedente, quando l'Ente era presieduto da Enzo Boschi), aveva brillantemente superato l'esame della Corte dei conti. Ora, stando al giornale on line «Il foglietto della ricerca», si parla - nell'ambito dei programmi di revisione della spesa - di accorpamenti per l'Istituto di via Vigna Murata.